

IL SILENZIO È D'ORO?

L'altro ieri, 21 settembre, l'estate ci ha salutato lasciando spazio ad un autunno carico, quest'anno ancora più dei precedenti, di tantissime incognite a causa di questo maledetto virus i cui effetti si ripercuotono su tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana.

Naturalmente anche il minimondo del bridge ne farà le spese, come già successo in questi mesi, pagando un prezzo enorme il cui consuntivo – probabilmente pesante - è ancora impossibile da determinare.

Nelle ultime settimane, anche con il favore del bel tempo che ha consentito di sfruttare (per chi ne ha la possibilità) spazi all'aperto, si è riscontrata una ripresa timida – per certi versi coraggiosa – dell'attività da parte delle Associazioni.

Un calcolo approssimativo parla di ca. il 25% rispetto alla normalità, dato riferito alle Associazioni, quello relativo al numero dei tavoli si ritiene essere minore, influenzato negativamente da quelle del Nord, territorio dove si registra una certa resistenza a causa di un timore di contagio molto più diffuso che altrove.

Si deve prendere atto che i bridgisti si sono convinti, a torto o a ragione, che giocare a bridge sia una attività con rischio di contagio considerevole, soprattutto per i più fragili e anziani e nelle zone maggiormente colpite.

Comunque, per avere una indicazione reale del trend, sarebbe utile avere a disposizione dati ufficiali che, purtroppo, ancora mancano.

I tornei nazionali estivi organizzati a Genova, pur con le note restrizioni, hanno avuto un buon successo così come quello organizzato a settembre a Torino.

E fa piacere notare che, dopo l'annullamento del Torneo di Rastignano, l'Associazione Bridge Bologna abbia messo in calendario per il primo fine settimana di ottobre una tre giorni che ci si augura riscuota un buon successo.

Si può ben dire che da parte delle Associazioni non mancano segnali di buona volontà per riprendere una operosità che, fermo restando le norme attualmente vigenti (in scadenza a metà ottobre, salvo rinnovo), dia un segnale di graduale ritorno alla normalità.

Mentre le Associazioni si industriano per tornare al bridge giocato, la Federazione cosa fa?

Organizza a Salsomaggiore Terme un Festival Open, il primo “post lockdown”, calendarizzato per metà ottobre che, come confermato da una nota pubblicata sulla rivista on line, ha finora raccolto ca. i 2/3 delle 64 squadre (il bando indicava tavoli) massimo consentite a causa delle norme anti Covid; segno anche questo di una certa riluttanza a lanciarsi nell’agone.

Per il resto, tranne informazioni di servizio, domina incontrastato il silenzio.

A proposito di comunicati, qualche giorno addietro la Federazione ha ritenuto necessario emetterne uno per chiarire un malinteso (o una speranza): in esso si precisava che con il termine “tessere” pagate nel 2020 e riutilizzabili nel 2021 non si intendeva riferirsi alla quota associativa annuale bensì a quelle relative all’abbonamento per i Campionati, il cd. “forfait”.

D'altronde questa precisazione corrisponde a quanto deciso dal Consiglio, nella seduta del 18 giugno u.s., con la Delibera n. 9/2020; in termini di contributo economico la Delibera n. 8/20 ha stabilito che, per favorire le Associazioni nella ripresa dell’attività, per il 2020 la Federazione riconoscerà alle stesse un contributo pari all’attività produttiva amatoriale di ciascuna nel periodo 19/6 – 31/12/2020. Inoltre, come è precisato nel Verbale di quella riunione, è stato convenuto che altre forme di contribuzioni potranno essere valutate più avanti in funzione degli sviluppi della situazione.

In sintesi, pure nei limiti consentiti dalle risorse a disposizione, la Federazione sta provando a supportare economicamente le Associazioni, naturalmente più questo stato si protrarrà nel tempo, più aumenteranno le difficoltà.

Per il resto, salvo errore, l’ultima comunicazione ufficiale del Presidente risale al 3 luglio u.s.; con essa rendeva noto di avere inviato alle competenti autorità istituzionali (Ministero, Coni, Regioni, ecc.) una missiva per chiedere l’estensione a tutto il territorio nazionale delle norme contenute in due delibere regionali (più permissive rispetto alla normativa nazionale) e potere così facilitare la ripresa dell’attività bridgistica.

Da quel giorno nulla più.

Da ingenuo quale sono mi piace pensare che in queste settimane Presidente e Consiglieri abbiano lavorato, e ancora lo faranno, per vagliare tutte le ipotesi da mettere in campo per affrontare i diversi scenari che potrebbero presentarsi nei mesi futuri; oggi non è consentito improvvisare ma occorre farsi trovare pronti a rispondere a tutte quelle eventualità che, con le informazioni disponibili, è possibile prevedere possano accadere.

Conoscendo l'onestà intellettuale e la correttezza del Presidente nessuno, certamente non il sottoscritto, dubita che in queste ultime settimane egli non sia stato "sul pezzo"; ma sfugge il motivo che gli impedisce di rendere partecipi Associazioni e Tesserati delle intenzioni su come affrontare i mesi a venire, elezioni comprese.

Questo anche come segno di rispetto e sensibilità verso una eventuale nuova gestione della Federazione.

A questo proposito lo sfidante che si era già manifestato nei mesi scorsi non ha nulla da dire?

Signor Presidente, non mi stancherò mai di ricordarLe che una delle Sue principali preoccupazioni, nelle intenzioni elettorali, fosse quella di cambiare "una Federazione che smetta di essere una entità astratta e lontana le cui scelte appaiono spesso incomprensibili e/o discutibili" e, unitamente, la Sua volontà di una "gestione forte, fondata su integrità e rispetto, trasparenza e reale condivisione degli obiettivi".

È ancora dello stesso parere?

Eugenio Bonfiglio

Milano, 23 settembre 2020